

FISICI PLURALISTI

I filosofi successivi a Parmenide sono detti “Fisici pluralisti” perché ritengono che non ci sia un solo principio materiale, ma diversi (4 per Empedocle, infiniti per Anassagora e per Democrito): I Fisici pluralisti condividono l’esigenza degli Eleati di un essere immutabile per fondare la scienza, ma ritengono importante fondare anche l’intelligibilità dell’esperienza, per cui sviluppano molto l’interpretazione dei fenomeni naturali.

EMPEDOCLE

Le due letture

Nella *doxa* di Parmenide il principio delle cose che appartengono al mondo dell’apparire è l’Amore (ARISTOTELE, *Metafisica* A 4, 984 b 24-27). Dato che nella natura non vi sono solo cose belle, ma anche cose brutte e disordine, Empedocle introduce un altro principio per le realtà in divenire, ossia oltre all’Amore (φιλία), introduce la Discordia (vῆκος) quale causa del male (AR., *Metafisica* A 4, 984 b 32-985 a 10). Aristotele legge Empedocle nella prospettiva della propria ricerca sulle 4 cause e osserva che Talete/Anassimene/Diogene/Ippaso/Eraclito hanno individuato la causa materiale, Anassagora ed Empedocle anche la causa motrice, del divenire.

Dall’interpretazione di Aristotele è nata la “lettura fisicista” di Empedocle, lettura che riduce la filosofia di E. alle due cause suddette e che permane fino ad oggi, mentre cominciano ad emergere piccoli segnali di maggior attenzione al contesto culturale del V secolo a.C. in cui visse il filosofo di Agrigento/Akragas. Da questa nuova prospettiva è sorta la mia “lettura pitagorica” di E. come “filosofo di Afrodite”.

Vita di Empedocle

(DL VIII, 51-77) Empedocle nacque ad Agrigento in una famiglia nobile e ricca. Suo nonno, pure E., allevava cavalli, e suo padre, Metone, vinse una gara nella 71ma Olimpiade (496 a.C.). E. ascoltò i Pitagorici ed ammirò Parmenide. Aristotele nel *Sofista* (dialogo giovanile perduto) gli attribuisce l’invenzione della retorica e nello scritto *Sui poeti* afferma che amava le metafore e scrisse vari componimenti poetici: un poema sulle *Purificazioni* (che probabilmente comprendeva sia i 111 frammenti attribuiti da DK al poema *Sulla natura* sia i 42 frammenti riconosciuti parte del poema *Purificazioni*; cf. Alain MARTIN 1997) e un altro poema sulla spedizione di Serse (la vittoria a Salamina contro i Persiani è dello stesso anno, 480 a.C., della vittoria a Imera da parte di Agrigento con l’appoggio militare di Siracusa contro Cartagine; i prigionieri cartaginesi furono poi impiegati come schiavi alla costruzione di grandi templi ad Agrigento). Fu allievo di E. il famoso sofista Gorgia di Leontini. E. era dotato di una vasta cultura: poeta, medico e taumaturgo, filosofo e politico di tendenze democratiche pur essendo nobile di origine, profeta religioso molto ammirato

ed anche contestato. Opposti alle tendenze oligarchiche che emergevano ad Agrigento, si rifugiò nel Peloponneso e vi morì a 60-70 anni; fu sepolto a Megara. Secondo una tradizione antica fu assunto fra gli dèi dopo aver risuscitato una donna, secondo un'altra diceria meno benevola si gettò nell'Etna per farlo credere ai suoi discepoli.

Prospettiva globale

Presento il pensiero di E. tenendo presente sia la complessità delle riflessioni nel V sec. a.C. sia le esigenze di chiarezza della nostra mentalità (esigenze già indicate da Aristotele nell'analisi di Empedocle). Per rendere conto della complessità e insieme della ricchezza, della fecondità delle riflessioni di E., distinguo 3 piani: I) *il piano cosmogonico* per i fenomeni naturali II) *il piano ontologico* per il fondamento della scienza e la spiegazione del divenire III) *il piano religioso* per comprendere meglio l'esaltazione della dea Afrodite e l'insistenza sulle purificazioni. I principi supremi sul piano cosmogonico sono **Amore e Odio** quale tensione necessaria al dinamismo, sul piano ontologico sono **Armonia e Discordia** con i 4 elementi da armonizzare, sul piano religioso sono **Afrodite e Prepotenza** (ὕβρις) quale negazione della gioia semplice donata dalla dea, tracotanza e violenza per cui si esigono le purificazioni per tornare al divino da cui abbiamo origine.

Nell'unità dei tre piani di lettura, abbiamo Amore = Armonia = Afrodite. Il principio del bene è Amore sul piano cosmogonico, Armonia sul piano ontologico, Afrodite sul piano religioso; l'Odio è la contrapposizione dialettica, la tensione necessaria al dinamismo sul piano cosmogonico, le 4 radici (terra, acqua, aria e fuoco), ossia gli elementi da armonizzare sul piano ontologico, la colpa/peccato, ossia la negazione della gioia donata da Afrodite sul piano religioso, negazione che porta alla schiavitù della violenza dal quale dobbiamo purificarci, espiare per tornare al divino.

- I) *piano cosmogonico: il dinamismo dell'universo*
- II) *piano ontologico: il capolavoro degli esseri viventi*
- III) *piano religioso: il lungo cammino delle purificazioni*

I. Il dinamismo dell'universo

Premessa alla giusta conoscenza: I sensi degli uomini sono deboli, le loro ricerche sono ostacolate da molte difficoltà, la loro vita è breve e svanisce come il fumo nell'aria, perciò quel poco che riescono a conoscere lo scambiano per il tutto, ossia assolutizzano le loro limitate esperienze (DK 31 B 2) (cf. l'errore dei mortali in Parmenide). Si tratta di un metodo errato favorito dal desiderio di diventare famosi, di "cogliere dai mortali i fiori dell'inclita gloria" (εὐδόξια) (DK 3, 6). Il metodo corretto è un altro, precisa in tono esortativo E. al giovane amico Pausania cui indirizza il poema (DK 1): E. invoca la vergine Musa dalle bianche braccia (DK 3, 3) che guidi il carro (ἄρμα) del

poeta (DK 3, 5) con la Pietà (Ἐὐσέβεια) = la dea mi guidi alla conoscenza nei limiti del giusto concesso agli uomini. Dopo tale invocazione E. presenta il metodo/procedimento corretto: utilizza tutti i sensi, non solo la vista, perciò i rumori abbiano la stessa evidenza di realtà come i colori, i sapori come i suoni, e così ogni altra sensazione; tutte siano evidenze su cui riflettere, da comprendere con il pensiero (DK 3, 9-13), dopo avere rimuginato nelle profondità delle proprie viscere (ἐνὶ σπλάγνοις) (DK 4, 3). La novità rispetto agli Eleati è il valore attribuito alle sensazioni; non si tratta di evidenze da assolutizzare con il pericolo di gravi illusioni, ma da armonizzare nel pensiero tramite laborioso ragionamento.

Cosmogonia: Tutte le cose hanno origine da **4 radici** (τέσσαρα πάντων ριζώματα)(DK 6,1): Zeus (fuoco, secondo Teofrasto), Era (aria), Aidoneo (terra), Nesti (acqua) = le 4 qualità contrarie da esse espresse, caldo-freddo/secco-umido, che in Anassimandro si distaccano dall'*apeiron* e in Anassimene, originate per lui dall'aria, danno origine a tutte le cose – in Anassimene per rarefazione e condensazione, in Empedocle per congiunzione e separazione delle 4 radici con i rapporti numerici individuati dai Pitagorici. Queste 4 radici soddisfano l'esigenza di Parmenide per un fondamento stabile alla conoscenza: *Non vi è nascita di nessuna delle cose / mortali, né fine alcuna di morte funesta, / ma solo c'è mescolanza (μίξις) e separazione (διάλλαξις) di cose mescolate, / ma il nome di nascita (φύσις) per queste cose, è usato dagli uomini* (DK 8)[tr. it. G. GIANNANTONI].

Prima di tutte le cose e sempre attive sono la Contesa (Νεῖκος) e l'Amicizia (Φιλότης) = le **2 forze**: la Contesa separa e l'Amicizia unisce, riporta l'unità. Per opera dell'Amicizia tutte le cose accrescono i legami reciproci fino a costituire un unico essere (ἐν μόνον εἶναι ἐκ πλεόνων) (DK 17, 1-2), invece per opera della Contesa questa unità si disgrega fino a disperdersi in molte cose (πλέον ἐξ ἑνός) (DK 17, 2) = l'uno deriva dai molti e i molti dall'uno, ad opera di due forze contrarie. L'uno nasce dalla combinazione del molteplice e il molteplice nasce dalla dissoluzione dell'uno (DK 26, 8-9), per cui si ha **un ciclo** (κύκλος) nel cosmo, cioè un giro incessante che va dall'aggregazione degli elementi alla disgregazione delle cose con la dispersione degli elementi (DK 26, 1ss). Quando prevale l'Amicizia si ha al culmine del suo processo un solo cosmo (ἐν κόσμος) (DK 26, 9), come una **Sfera** rotonda (Σφαῖρος κυκλοτερής): *lo Sfero circolare che gode (γαίω) della solitudine che tutto l'avvolge* (DK 27, 4; cf. il proemio di Parmenide 1, 29: *il solido cuore della Verità ben rotonda*). La Sfera è ben salda nei legami di Armonia (Ἄρμονία)(DK 27, 3), è *dappertutto eguale [a se stessa] e assolutamente infinita*(πάντοθεν ἴσος καὶ πάμπαν ἀπείρον) (DK 28, 1) = il cosmo unito da e nell'Armonia è perfettamente rotondo e uniforme come l'Essere di Parmenide, infinito, ossia davvero tutto e inesauribile come l'*apeiron* di Anassimandro.

Dentro questa Sfera perfetta, però, cresce la Contesa (DK 30) e fa vibrare (πελεμίζετο) tutte le parti del cosmo (DK 31), finché cominciano a staccarsi e a costituire la terra, il mare e il cielo (DK 38), il sole che lo percorre (DK 41), la luna che talvolta ne ostacola i raggi causando le eclissi (DK 42), ecc. La divisione procede fino a che tutto ridiventa, dall'unica sfera iniziale, un vortice (δίνη) che isola l'Amicizia al centro di quel turbine (στροφάλιγξ)(DK 35, 5), ma proprio da essa riprende l'opera di riunificazione.

II. Il capolavoro degli esseri viventi

La mescolanza: Come i pittori con i colori, così Afrodite con gli elementi compone tutti gli esseri viventi (DK 23). Gli elementi, congiunti in modo adeguato, determinano la nascita di uomini, bestie e arbusti, invece disgiunti ne determinano la morte (DK 9). Le membra che costituiscono un corpo, quando sono collegate dall'Amicizia ne garantiscono una vita fiorente, quando vengono separate da nefaste contese ne causano la morte (DK 20). Come per il cosmo nel suo insieme, anche per i singoli esseri viventi *nell'Odio (Κόπος) le cose sono tutte avverse e di forme separate, / ma si ricercano nell'Amicizia (Φιλότης) e si desiderano reciprocamente. / Da questi elementi infatti quante cose furono, sono e saranno, / germogliano (ἐβλάστησε) gli alberi, gli uomini e le donne, / le belve, gli uccelli e i pesci che abitano nell'acqua, / e li dèi dalla lunga vita massimamente onorati* [gli astri come in Anassimandro](DK 21, 7-12). All'origine dell'attrazione fra simili e della repulsione fra diversi stanno le due forze basilari di tutto il dinamismo: *Quante sono maggiormente disposte alla mescolanza(κρηῖσιν [porzioni])reciprocamente si amano rese simili a opera di Afrodite (Ἄφροδίτης)*⁷ *Massimamente nemiche sono invece tutte quelle cose che più differiscono tra loro [...] e il loro dolore nasce / dall'ordine imposto dalla Contesa (Νεῖκος)* (DK 22).

Origine degli esseri viventi: All'inizio si ha un'attività spontanea della terra con risultati disastrosi: *Alla terra spuntarono molte tempie senza collo, / e prive di spalle erravano braccia nude / e occhi solitari vagavano senza fronte* (DK 57). Mossi dalla forza dell'attrazione sulla base dell'Amicizia queste parti cercano di collegarsi fra loro (DK 59) e si originano orribili mostri *dai piedi striscianti e con innumerevoli mani* (DK 60), esseri con due volti e due petti, buoi con volti di uomini ed uomini con volti di buoi, ecc. (DK 61).

SIMPLICIO tramanda che nel secondo libro del poema *Sulla natura*, E. descrive un altro tentativo di dar origine agli esseri viventi: spinte dal fuoco spuntano dalla terra bolle costituite da tutti gli elementi (DK 62). Finalmente, dopo i due tentativi fallimentari precedenti, si pone all'opera la stessa Afrodite ed abbiamo gli esseri attuali: *tutti quanti che ora nascono [sono] resi armoniosi da Afrodite* (υναρμοσθέντ' Ἄφροδίτη)(DK 71). *Allora la Cipride (Κύπρις), dopo aver imbevuto la*

terra di pioggia / ed aver impresso le forme (εἶδεα), le consegnò al fuoco perché le consolidasse (DK 73).

Empedocle descrive poi come sono state costituite le varie parti del copro: parti interne e parti esterne (DK 77), parti esterne come capelli e unghie (DK 82), gli occhi (DK 84-86), gli effluvi (ἀπορροαί) da tutte le cose (DK 89), i sapori (DK 90). I capolavori si realizzano tra le mani di Cipride (DK 95, anche 74, simili 86 e 98).

Il segreto di Cipride sta nell'uso di proporzioni esatte, ad es. per le ossa: *La terra benevola nel suo ampio seno / accolse due delle otto parti della splendida Nesti / quattro parti di Efesto: e nacquero le bianche ossa / connesse per i mirabili legami di Armonia (Ἄρμονίης κόλλησις)* (DK 96 = 2 parti di acqua, 4 parti di fuoco, 2 di terra).

La conoscenza: Un particolare interesse, probabilmente in quanto medico, sembra l'abbia riservato alla respirazione e al sangue (DK 100), anzi alla circolazione del sangue connette lo stesso pensiero: *Nei flussi del sangue pulsante è nutrito [il cuore] / dove principalmente è ciò che gli uomini chiamano pensiero (νόημα)* (DK 05). Nei legami tra pensiero e sangue si ha l'impressione di una identificazione grossolana; ma se leggiamo il fr. 110 riportato dallo pseudo Ippolito che parla di una triplice potenza intellettuale per E., vediamo che la concezione sottostante è più complessa: *Se stai saldamente appoggiato grazie al tuo forte senno / e benevolmente contempi con attenzione non contaminata, / allora tutte queste cose, per tutta la vita, ti saranno presenti / e molte altre ancora da queste acquisterai: per sé infatti si accrescono / queste cose secondo il carattere individuale, ove ciascuno è la sua vera natura* (la conoscenza sulla via della verità si accresce nella Verità perché è conforme alla natura nella sua realtà; ecco invece l'altro modo di conoscere) *ma se tu desidererai altre cose, quali sono solite fra gli uomini, / infiniti dolori si presentano, che offuscano il pensiero, / perché esse immediatamente ti abbandoneranno, con il volgere del tempo / desiderose come sono di raggiungere la propria origine:* (terzo tipo di conoscenza, oltre a quella umana retta e quella umana sbagliata) *sappi infatti che tutte le cose hanno conoscenza e la parte destinata di pensiero* (nell'uomo attraverso la purezza armonica del sangue, in altre cose attraverso altri composti armonici). Dal fr. 110 ricaviamo 3 tipi di conoscenza:

- 1) la conoscenza umana retta che si basa sull'osservazione degli elementi
- 2) la conoscenza umana sbagliata che dimentica la realtà degli elementi
- 3) la conoscenza naturale spontanea che deriva dall'armonia del cosmo, specialmente con il principio del bene o Amicizia/Amore.

III. Il lungo cammino delle Purificazioni

La metempsicosi: I 70 versi ritrovati da MARTIN alla Biblioteca di Strasburgo confermano l'unità fra il poema *Sulla natura* e quello sulle *Purificazioni*; ma invece di ridurre le purificazioni al presunto

materialismo del poema precedente, abbiamo già aperto il poema fisico alle riflessioni religiose esposte nelle *Purificazioni* e ora intese come parte conclusiva di uno stesso poema.

Tra le varie affermazioni è molto chiara la credenza nella propria origine divina e nella metempsicosi: *O amici, [...] io tra voi come un dio immortale (θεὸς ἄμβροτος) non più mortale / mi aggiro fra tutti onorato (DK 112). È vaticinio di Necessità (Ἀνάγκης χρῆμα), antico decreto degli dèi / d eterno, suggellato da vasti giuramenti: / se qualcuno crimosamente contamina le sue mani con un delitto / o se qualcuno abbia peccato giurando il falso giuramento, / i demoni (δαίμονες) che hanno avuto in sorte una vita longeva, / tre volte diecimila stagioni lontano dia beati vadano errando / nascendo sotto forma di creature mortali nel corso del tempo (φυομένους παντοῖα διὰ χρόνου εἶδεα θνητῶν) mutando i penosi sentieri della vita. / L'impeto dell'etere invero li spinge al mare. / Anch'io sono uno di questi, esule dal dio e vagante (φυγὰς θεόθεν καὶ ἀλήτης) per aver dato fiducia alla furente Contesa (νεικεῖ μαινομένωι πίσυνος)(DK 115). Il mondo è sempre conteso tra amore e odio, ma chi segue l'odio ne paga le conseguenze, ossia viene soggetto alla dispersione tramite un lungo e incessante errare tra gli elementi e le diverse forme di vita: *Un tempo io fui già fanciullo e fanciulla, / arbusto, uccello e muto pesce che salta fuori dal mare (DK 117). I meno sfortunati in queste peregrinazioni dell'anima, tra le fiere, leoni abitatori dei monti e dormienti per terra / essi diventano; allori, invece, fra gli alberi dalle belle foglie (DK 127).**

Il regno di Afrodite: La situazione dell'umanità non era sempre così infelice come è ora; alcuni frammenti di E. richiamano il mito dell'età dell'oro, almeno come rappresentato dalla prima delle razze descritte da Esiodo in *Le opere e i giorni*, vv. 106-201; ad es. E. afferma nel fr. 128: *Né per essi vi era ancora un dio Ares né Tumulto / né Zeus, né Crono, né Poseidone, ma Cipride regina (Κύπρις βασίλεια). Lei con più doni essi si propiziavano / con animali dipinti e profumi dall'odore di biondo miele; / l'altare non era bagnato dal sangue dei tori / giacché questo era tenuto dagli uomini massimo obbrobrio, / dopo aver strappato la vita, mangiare le nobili membra. Allora c'era piena armonia tra gli uomini e gli animali, come dice il fr. 130: *Ed erano tutti mansueti e benigni nei confronti degli uomini / fiere e uccelli, e la benevolenza brillava (φιλοφροσύνη τε δεδήει).**

Ritorna in questa parte del poema la concezione del divino già vista in quelle precedenti, sulla linea della rigidità di Senofane, ad es. nel fr. 134: *Né è provvisto di una testa umana sulle membra / né due braccia si allungano dal suo dorso, / non piedi, né veloci gioncchia né pelosi organi sessuali, / ma è soltanto mente sacra e ineffabile (φρήν ἱερὴ καὶ ἀθέσφατος ἔπλετο μοῦνον)/ che oni suoi pensieri (φροντίσι) veloci si slancia per tutto il cosmo.*

Ritorno al divino: Grazie a Pitagora si è riaperta la via al divino, come possiamo leggere nel fr. 129: *Vi era tra quelli un uomo di immenso sapere, / il quale possedeva massima ricchezza di intelligenza / e soprattutto d'ausilio in opere sagge di ogni specie; / quando infatti egli si tendeva con tutta la sua intelligenza, / facilmente scorgeva ciascuna delle cose che sono, nessuna esclusa / come possono solo dieci o venti età d'uomini.* Percorrendo la via pitagorica si raggiunge nuovamente il divino, come ricaviamo dal fr. 146: *Al fine indovini, poeti e medici / e principi diventano fra gli uomini che popolano la terra, / donde germogliano dèi (ἐνθεν ἀναβλαστοῦσι θεοί), massimi per onore.*

Per ritornare al divino la condizione prima è la vita onesta astenendosi dal sacrificio di animali, inoltre dal delitto e dai giuramenti falsi, così l'onestà e la santità fanno rinascere nella capacità di acquisire la sapienza e con essa di accedere finalmente al divino. La meta finale non suona per niente un indistinto annullarsi o confondersi col Tutto, almeno stando al fr. 147: *Tra gli altri immortali abitando e mangiando / delle angosce umane non più partecipi, indistruttibili.*